

voi coordinate il vostro concetto chiaramente espresso dall'onorevole Varazzani nel senso di volere togliere ad altri bilanci i mezzi con cui riparare alle deficienze di questo bilancio e provvedere alle condizioni degli insegnanti medi, allora, o signori, la questione didattica si tramuta in questione politica. (*Interruzioni*).

VARAZZANI. Non lo dice l'ordine del giorno.

DONATI, *relatore*. Voi, stabilendo un limite fisso entro cui il Governo debba procedere a tali riforme, gli forzate la mano. E poi, non è presente il presidente del Consiglio, nè è presente il ministro del tesoro di cui pure la sua autorevole parola si deve udire in una questione di tanta importanza. D'altronde, ripeto, siamo d'accordo tutti nel cercare i mezzi, nel più breve tempo possibile, di migliorare le condizioni degli insegnanti medi.

Non più tardi di oggi, in seguito a una proposta che, consenziente la Giunta generale del bilancio, io ebbi l'onore di fare, l'onorevole ministro rispose che agli incaricati provvederà e ne ha preso formale impegno testè. Quindi non metteteci nella dolorosa condizione di votare contro l'ordine del giorno da voi proposto, per poi indicarci al paese come nemici degli insegnanti secondari! (*Benissimo! — Vive approvazioni*).

Le condizioni loro vogliamo migliorate; ma le vogliamo anche maturamente studiate, specialmente ora che tanto si parla della riforma delle scuole medie e della necessità assoluta di farla secondo i bisogni attuali; perciò accettate la preghiera che vi rivolgo in nome della Giunta del bilancio (*Rumori all'estrema sinistra*), di ritirare il vostro ordine del giorno per non metterci nella necessità dolorosa di votar contro. (*Bene! Bravo! al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

DE ANDREIS. Questa volta insistiamo noi nel guantone. (*Rumori*).

DONATI, *relatore (con forza)*. Che cosa dice lei? Ella è molto indietro se usa di codesti arnesi per combattere me! Vergogna! Sono troppo superiore a lei! (*Vivissimi rumori*).

DE ANDREIS. Ma che superiore! (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Ma insomma, smettano queste invettive e prendano i loro posti, poichè si tratta di votare. (*Agitazione*).

Dunque l'onorevole Varazzani mantiene il suo ordine del giorno?

VARAZZANI. Lo mantengo, e ripeto che insisto perchè si faccia la votazione nominale. (*Oh! oh! — Rumori*).

PRESIDENTE. Chiedono dunque la votazione nominale intorno all'ordine del giorno dell'onorevole Varazzani i seguenti onorevoli deputati: Varazzani, De Andreis, Sacchi, Costa,

Bissolati, Valeri, Borciani, Pansini, Gatti, Albertoni, Agnini, Noè, Pipitone, Comandini, Celli, De Felice, Battelli, Ciccotti, Sanarelli, Pescetti, Cabrini.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Perchè intorno alla portata del voto non vi siano equivoci, ripeto ancora che, indipendentemente dall'invito che l'onorevole Varazzani mi vuol rivolgere col suo ordine del giorno, affermo che, dentro determinati limiti, da me esposti nel mio discorso, si può e si deve fare una riforma per venire in aiuto agli umili dell'insegnamento secondario e ad un correlativo miglioramento del numero dei posti più elevati; e tale riforma mi impegno di presentare alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Non posso però accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Varazzani, il quale, per le motivazioni date da lui e da altri che hanno firmato con lui, importerebbe un aumento di spesa di otto milioni (*Interruzioni a sinistra*) che l'onorevole Varazzani vuol togliere al bilancio della guerra.

In questi termini non è possibile che il Governo accetti l'ordine del giorno; ma confermo che, nei limiti del possibile, si provvederà a migliorare le condizioni economiche degli insegnanti secondari con una riforma che sarà presentata alla ripresa dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Valle Gregorio mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

VALLE GREGORIO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, lo ritiro.

DI STEFANO. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanarelli mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

SANARELLI. Qual'è il pensiero del Governo?

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prego di ritirarlo.

SANARELLI. Lo ritiro, avendo avuto anche assicurazioni abbastanza lusinghiere.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Stefano, che aveva presentato un ordine del giorno che non avrebbe potuto svolgere, ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto.

Ha facoltà di parlare.

DI STEFANO. La ragione, per cui avevo presentato il mio ordine del giorno, è questa. Nell'ordine del giorno del collega Varazzani era stabilito un termine, entro cui la legge pel miglioramento economico degli insegnanti delle scuole medie si dovesse presentare.